

LEANZA PRONTO ALLE DIMISSIONI SE ROMA NON TROVA UNA SOLUZIONE

# Scoppia la grana dei precari

*Servono modifiche al patto di stabilità per gli enti locali per garantire un contratto ai 22 mila lavoratori della pubblica amministrazione. Sindacati sul piede di guerra. Critiche del Pd all'esecutivo regionale, mentre la spaccatura del Pdl risale l'Italia*

DI ANTONIO GIORDANO

**N**ell'Isola scoppia la grana dei 22 mila precari della pubblica amministrazione. Dopo la bocciatura da parte del commissario dello Stato di alcune norme della finanziaria regionale relative al patto di stabilità adesso sarà necessario chiedere a Roma una deroga al patto per gli enti locali per trovare i fondi necessari per garantire gli stipendi al personale che da una decina di anni garantisce servizi agli uffici pubblici. Lino Leanza, assessore regionale al lavoro, è pronto alle dimissioni se non si dovesse trovare una soluzione per i 22 mila lavoratori. «Sono disponibile a rimettere il mio mandato», ha detto ieri a margine di un incontro a Catania con i sindacati, «se non saranno date garanzie a queste persone. Qui in Sicilia non c'è un sistema d'impiego in grado di assorbire tutto questo personale». I sindacati, intanto, pensano a una giornata di mobilitazione da indire il 3 giugno con una protesta di fronte Palazzo d'Orléans. «L'emergenza precari delle pubbliche amministrazioni siciliane, impone che il governo regionale ottenga dall'esecutivo nazionale, in tempo reale, la deroga al patto di stabilità», ha scritto in una nota la Cisl. Oggi le tre sigle confederali regionali si riuniranno allo stesso tavolo per studiare una strategia comune. «Sulla vicenda dei precari sicilia-

ni tocca al governo nazionale intervenire, riconoscendo su questo argomento una specificità siciliana», hanno scritto in una nota congiunta, Pippo Di Natale della segreteria regionale Cgil e Michele Palazzotto, segretario generale della Fp Cgil Sicilia. Intanto prosegue il dibattito politico. Ieri, nel corso di una manifestazione a Palermo sui contenuti della finanziaria si è consumato un altro grado di separazione tra il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e il Pd. «Lombardo si renda conto che il suo governo ha bisogno del consenso sociale. Nessun governo può farne a meno, e a maggior ragione il Lombardo che non gode di ottima salute e che noi continuiamo a considerare inadeguato», ha detto a margine della riunione il segretario regionale dei democratici, Giuseppe Lupo. Mentre tiene ancora banco l'intervento del premier per risolvere l'emergenza rifiuti velocizzando l'iter per la costruzione dei termovalorizzatori. «In Sicilia alcune emergenze si stanno costruendo a tavolino, come quella dei rifiuti», ha detto il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici nel corso della manifestazione, «non siamo nella stessa situazione della Campania, perché qui nell'Isola

non c'è un problema di recapito della spazzatura ma di raccolta, in quanto è fallito il sistema di gestione degli Ato. Gridando all'emergenza si vogliono far rientrare dalla finestra i termovalorizzatori, che tra l'altro sarebbero costruiti non prima di 3-4 anni, quindi altro che soluzione per l'emergenza».

La giunta è anche al lavoro sui dirigenti esterni, nominati a fine dicembre. L'orientamento è quello di procedere ad una sospensione degli incarichi.

Intanto sembra slittare ai primi di giugno il chiarimento tra le due anime del Pdl siciliano. C'è chi mira a una ricomposizione delle fratture e chi pensa che queste oramai siano insanabili. Intanto lo stesso clima «siciliano» all'interno del partito di Berlusconi lo si respira anche a chilometri di distanza: a Bolzano, dove in consiglio comunale si sono creati due gruppi distinti dopo una campagna elettorale che ha registrato colpi bassi tra esponenti dello stesso partito. (riproduzione riservata)



Lino Leanza